

03/12/2010

La Nuova Venezia

Capitale di cultura, il migliore investimento

Di Michele Mognato

Diceva Mario Monicelli che solo la cultura riesce a dare un'immagine positiva dell'Italia al mondo. La nuova armata Brancaleone, prosegue il maestro, è rappresentata da coloro che tolgono fondi alla cultura, senza la quale il paese è ridotto a «cricca, affarismi, gente che si affanna ad arrangiarsi». Queste parole spiegano bene la mobilitazione che il PD organizza in queste settimane in tutta Italia con il nome di «Pane e Cultura» e l'iniziativa di oggi a Venezia. Se il Ministro Tremonti ha sostenuto che con la cultura non si mangia, conviene ricordare che la filiera culturale ogni anno crea reddito a 550 mila famiglie e contribuisce con oltre 40 miliardi di euro al Pil. Non a caso il Presidente Napolitano ha dichiarato che la via del risanamento non può essere perseguita mortificando la risorsa di cui l'Italia è più ricca, cioè la cultura. Il Presidente ricorda a noi tutti il nesso originario tra la dimensione culturale e la storia unitaria italiana. Prima che dalla politica, infatti, le ragioni dello Stato unitario furono intuite dall'ingegno di uomini e incarnate in opere della cultura. Due sono infatti gli elementi non riproducibili del nostro paese: il municipalismo e il patrimonio storico, artistico, letterario, tanto che non c'è distinzione tra opera e contesto, tra paesaggio e rappresentazione. Queste costanti della nostra vicenda nazionale dobbiamo avere chiare per comprendere le ragioni della candidatura di Venezia a Capitale europea della cultura per il 2019. A prima vista, infatti, candidare Venezia a capitale della cultura è un'ovvietà, giacché la nostra città questo ruolo lo esercita per natura, grazie allo straordinario suo patrimonio architettonico e artistico, all'essere sede di alcuni tra i maggiori soggetti della vita culturale del mondo. Ha senso candidare Venezia e il Nordest a capitale della cultura nella misura in cui questo territorio è la chiave di volta di una parte del nuovo modello di sviluppo non solo del paese ma dell'intera Europa, fondato sul capitale immateriale della cultura e dell'ingegno, e su un potenziale che fa del Veneto la prima regione turistica d'Italia, con 65 milioni di transiti all'anno di cui 14 nella sola Venezia. La candidatura è quindi l'occasione per creare a Venezia e nel Nordest le condizioni materiali per insediare attività permanenti di produzione culturale, da offrire sia ai players internazionali, sia a un'imprenditoria diffusa, giovane e qualificata che in questi anni è emersa e maturata. Inoltre nel nuovo millennio globalizzato Venezia può rinnovare la propria straordinaria vocazione di essere il luogo dell'incontro delle molte culture, la città davvero cosmo-polita che fa della differenza una ricchezza. Tutti noi dobbiamo fare squadra attorno a questo obiettivo, per imporlo come priorità dell'agenda politica nazionale. In questo senso il PD di Venezia è impegnato e lavorerà fino in fondo. Segretario Provinciale Pd Venezia